



4 NOVEMBRE-FESTA FORZE ARMATE/UNITA' NAZIONALE

Mi preme innanzitutto porgere un caro saluto e un sincero ringraziamento al Comandante dei Carabinieri, al Comandante della Polizia Locale, agli Assessori, ai Consiglieri e a tutte le autorità civili, militari e religiose che hanno raccolto l'invito, mio e dell'intera Amministrazione Comunale.

Ma un saluto affettuoso lo rivolgo a tutti i cittadini, che cogliendo il grande significato di questa giornata, sono accorsi numerosi.

Celebriamo qui, a CERVARO, anche quest'anno la triplice ricorrenza del 4 novembre:

- l'anniversario di una Vittoria che segnò il conclusivo ricongiungimento con l'Italia di ogni sua parte,
- il giorno dell'Unità nazionale così pienamente conseguita e consolidata,
- la Festa delle Forze Armate, che sono state protagoniste del formarsi dell'Italia unita e ne presidiano oggi le conquiste storiche".

"Gli obiettivi e i valori dell'unità nazionale e dell'indipendenza hanno rappresentato il filo conduttore delle fondamentali esperienze vissute dal nostro territorio e dalle nostre popolazioni: Guerra, Liberazione, Ricostruzione.

Fu necessario, durante l'ultimo conflitto, uno sforzo straordinario per riconquistare alla patria, indipendenza, dignità e libertà e scongiurare possibili lacerazioni del tessuto unitario.

Oggi, deve sempre considerarsi bene prezioso e imperativo supremo l'unità nazionale, che va preservata sempre dall'insidia delle contrapposizioni fuorvianti.

"E' solo rafforzando la comune identità e l'effettiva coesione, che tutti insieme possiamo avere una visione più solidale e più forte dell'Italia, e di questo impegno, le Forze Armate costituiscono una delle più importanti e innovative espressioni del presente.

Le FORZE ARMATE, sulla base delle funzioni ad esse assegnate, sono protagoniste di una strategia di sicurezza quotidiana, fattasi sempre più aperta alle esigenze di un mondo investito da profondi cambiamenti e da radicali fenomeni di intolleranza.

Alle FORZE ARMATE, ad esse, a quanti sono artefici di una strategia attiva, che tendono di allargare l'area di un impegno comune in funzione di obiettivi di pace, di democrazia e di sviluppo, un GRAZIE: un GRAZIE sentito, nel rispetto di chi crede nelle ISTITUZIONI, perché solo così si possono ormai proteggere gli interessi e il nostro diritto a vivere nella sicurezza e nella libertà.

"Le linee essenziali della strategia di unità, di pace e di libertà, costituiscono anche il senso di una identità formata da un nucleo essenziale di 'valori, convinzioni ed esperienze', per i quali deve emergere la vicinanza a coloro che soffrono; la pace e la riconciliazione attraverso l'integrazione; un forte attaccamento ai diritti umani, alla democrazia e all'imperio del diritto; l'attitudine al negoziato e alla ricerca del compromesso, l'impegno a promuovere con pragmatismo un sistema basato su regole condivise. E infine, un alto senso del ruolo della cultura".

Per questo motivo mi piace portare in questa occasione "la voce del castello" che promuove l'impegno di ognuno per superare anche quelli eventi che a livello internazionale e nazionale hanno portato tutti noi a riflettere sul periodo storico che stiamo vivendo e sul futuro che ci attende.

Per questo sentiamo il bisogno di rimboccarci le maniche e rimettere al centro del nostro impegno quelle persone che con il loro bagaglio di esperienza, insieme ad altre possono costruire il futuro che ci attende.

Per questo dobbiamo anche avere la consapevolezza che se oggi siamo qui, è per celebrare i nostri caduti in guerra; si rende cioè omaggio a tutti quegli italiani, uomini e donne, che hanno perduto la propria vita per la Patria, per la libertà e per costruire un futuro di pace, un sacrificio, estremo e nobile al tempo stesso, ma foriero di un importantissimo risultato: il definitivo conseguimento dell'Unità nazionale.

Un grande risultato che, “deve considerarsi bene prezioso, perché è solo valorizzando la comune identità e la coesione sociale che l'Italia può dare il suo positivo contributo alla comunità intera.

Ho voluto, abbiamo voluto, anche, ricordare l'origine storica di questa Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, perché il 4 novembre è una delle ricorrenze più importanti della nostra Repubblica.

Quindi un'ottima occasione per ricordare e per imparare.

Ricordare ed imparare a guardare al nostro passato non solo come qualcosa che “è già stato”, ma come ad un patrimonio anche del presente, in grado di incidere sulla realtà di questo momento e di condizionare il futuro.

D'altra parte, gli eventi che oggi ricordiamo sono emblematici dei nostri valori.

La celebrazione dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate mi sembra un'ottima occasione per poter dire che il nostro Comune è il primo Comune più virtuoso della Provincia di Frosinone, cioè è quello che prima di ogni altro ha i conti a posto.

Certo, abbiamo un sacco di altri problemi, apparentemente più pressanti: la crisi economica, le preoccupazioni per le sorti di tante persone che si misurano con la disoccupazione, la precarietà, ma queste nostre “priorità” non possono essere motivo di assenza né di chiusura né di scontro all'interno dei nostri confini.

Tutti noi - istituzioni, politica, cittadini – abbiamo doveri precisi in quanto articolazioni della Repubblica e dovremmo saperci assumere la responsabilità che ne derivano non in modo parziale, ma compiendo il nostro dovere in maniera coerente e con uno sguardo ampio.

Ampiezza dello sguardo e coerenza nell'assolvere ai propri doveri, mi sembrano queste le necessità quanto mai forti nel nostro paese, dal cui agire collettivo questi tratti sembrano quasi del tutto spariti, e proprio perché, purtroppo, ne dobbiamo denunciare la mancanza, ne avvertiamo tutto il bisogno.

Assolvere fino in fondo il proprio dovere è d'obbligo sempre, in qualunque situazione ci si trovi, ma nella difficoltà ancora di più. Per questo è sempre più incomprensibile la lontananza da quel dovere che tanti sembrano praticare con estrema disinvoltura.

Se una certa campagna antipolitica rappresenta in modo offensivo e caricaturale tanti politici e tanti amministratori locali onesti e generosamente dediti ai loro compiti di governo, è però vero che la radice di quel diffuso malcontento che oggi si manifesta in modo così clamoroso stia proprio nei comportamenti non corretti di certa politica –soprattutto, purtroppo, nei livelli di massima responsabilità – a fronte dei troppi sacrifici che ai cittadini vengono richiesti.

Senza dimenticare che certi comportamenti sono diventati elementi di legittimazione per una diffusa cultura dell'illegalità, dell'insofferenza alle regole che contraddistingue anche tanti cittadini.

Anche per vincere questa pericolosa tendenza, che sta trasformando il nostro paese in una nazione dove leggi e regole sono vissute come prevaricazione e dove la parola "dovere" è ormai impronunciata e impronunciabile, alla politica spetterebbe, ora più che mai, il dovere – appunto - di mettersi in sintonia con il paese, con le ansie e le paure di tante italiane e di tanti italiani, con le loro

speranze e le loro aspettative, per realizzare interventi concreti, visibili, efficaci e giusti.

Ognuno di noi può e deve agire in quel senso, ma fatemi dire che ora è particolarmente urgente che il Governo del paese si strutturi secondo priorità nuove, che tralasci la difesa di sé e dei propri privilegi, per impegnarsi nel difficile percorso verso l'uscita da questa crisi.

Percorso difficile, non vi è dubbio, anche in quel caso, ma certamente possibile. Ma se non si restituiscono in fretta credibilità ed autorevolezza a Istituzioni che appaiono ogni giorno più distanti e insensibili, quel percorso sarà, al contrario, assolutamente impraticabile.

E' necessario, quindi, che chi di dovere scelga di mettere - una volta per tutte - l'interesse collettivo sopra ogni altra cosa. E che ognuno di noi sappia ricordarsi, sempre, dei suoi doveri prima che dei suoi diritti.

Mi sembra questo, oggi, l'auspicio più urgente da condividere in questa nostra celebrazione.

Tuttavia, nel commemorare ancora i nostri Caduti per la Patria, mi è lieto consegnare, senza enfasi né retorica, una breve riflessione alle giovani generazioni, sì proprio ai giovani di questo nostro prezioso paese affinché le parole, i significati e i simboli che questa giornata evocano, possano indurli alla ricerca di un coinvolgimento e di un impegno civile, sociale e politico nell'orizzonte della legalità e della giustizia e che in essi sia sempre presente l'amore per il prossimo e per la nostra Comunità, un amore inteso non come mezzo di un egoistico realismo, ma come l'espressione di una comune fratellanza e di una identità collettiva.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia.

Il sindaco Ennio Marrocco